

Entro oggi il pagamento del 25% delle multe-sovrapproduzione

Guerra del latte, ecco le agevolazioni

Il governo vara il pacchetto di misure di sostegno agli allevatori. Confermate le ipotesi anticipate nei giorni scorsi: entro oggi si deve pagare il 25% della multa, il rimanente entro il 15 aprile, al termine dei lavori della Commissione d'indagine. Soddisfatti a metà i produttori di latte, mentre l'Unione Europea a Bruxelles sta valutando la congruità del decreto con le norme europee. Dibattito alla Camera sui disordini, severo intervento di Folena.

NEDO CANETTI

ROMA. Il governo presenta il pacchetto delle proposte per le quote latte, ma non convince del tutto gli allevatori. Pagheranno oggi il previsto 25% delle multe? Le proposte, presentate dal ministro delle Risorse Agricole Michele Pinto e approvate ieri dal Consiglio dei ministri, hanno incontrato una certa generica diffidenza. Oggi si capirà se la protesta rientrerà davvero, e i presidi saranno smantellati.

Il pacchetto di aiuti

Le proposte del governo - dal credito ai premi a fondo perduto, dai contributi per l'abbandono totale dell'attività all'attribuzione di quote latte ai giovani - sono quelle annunciate nei giorni scorsi. Decisa pure l'istituzione della Commissione d'indagine che dovrà accertare le modalità delle quote e la sussistenza di eventuali irregolarità. Sarà composta da sette membri, tra cui un rappresentante degli allevatori; gli altri componenti saranno scelti tra magistrati, funzionari ed esperti della materia e dovrà concludere i suoi lavori entro 60 giorni. Sarà presieduta dal generale della Guardia di Finanza Antonio Lecca, responsabile del centro per la repressione delle frodi contro l'Ue. Entro oggi - data ultima - dovrà essere pagata solo una rata pari al 25% dell'importo delle multe. Il resto entro il 15 aprile, al termine dei lavori della Commissione.

Il pacchetto delle proposte - ha sottolineato Pinto - è stato approfonditamente discusso con tutte le rappresentanze agricole: debbo aggiungere di aver riscontrato grande attenzione dai servizi dell'Ue e del Commissario all'agricoltura verso la particolare situazione italiana, caratterizzata da una produzione lattea che, pur soddisfacendo appena il 60% dei consumi interni, de-

ve rispettare una pesante e iniqua compressione produttiva per restare nei limiti delle quote assegnate. Ricordiamo, al proposito, che, nella richiesta europea per la riforma del settore, la delegazione italiana ha chiesto una quota aggiuntiva di 600mila tonnellate. Tra le misure immediate anche la tempestiva pubblicazione, entro oggi, del bollettino relativo alla campagna 1997-98.

Quello della rateizzazione sarà sicuramente uno degli aspetti del decreto posto sotto la lente d'ingrandimento della Commissione Europea, la quale - secondo quanto affermato dal Commissario Franz Fischler - «darà un'indicazione dell'intenzione dell'Italia di adeguarsi alla normativa comunitaria sul pagamento delle multe». «Dal punto di vista giuridico - ha continuato Fischler - l'importante per Bruxelles sarà constatare, a partire da domani (oggi per chi legge) se l'Italia e gli altri Paesi dell'Ue sono in regola con la normativa europea».

Multe a rate, Bruxelles decide

Queste dovrebbero essere le tappe «europee». Inizio oggi dell'esame della situazione dei pagamenti delle multe per la produzione 1995-96 (si ricorda che la Spagna non ha ancora versato nulla e ha, invano, tentato di sostituirsi ai propri allevatori); contemporanea valutazione della conformità del decreto con le misure d'urgenza concordate nei giorni scorsi; studio dei termini con i quali è stata ripresa nel decreto la possibilità di rateizzare il pagamento delle multe. La normativa, infatti, non esclude la possibilità di ritardare i pagamenti in caso di ulteriori controlli o di completamento di indagini. Che è il tipico caso italiano. Al termine di questo iter, e dopo la

IL "PACCHETTO" ALLEVATORI

- Finanziamento agevolato**
 Finanziamenti quinquennali alle aziende danneggiate dalla crisi di "mucca pazza" ad un tasso del 2,8%.
- Contributo per perdite di reddito**
 Le aziende colpite da "mucca pazza" che non accedevano al finanziamento agevolato potranno richiedere un premio commisurato alla perdita di reddito subito.
- Ristrutturazione produzione lattiera**
 Gli imprenditori che non hanno chiesto altri benefici, potranno ottenere un premio er l'abbandono totale e definitivo (entro il 31 marzo 1997), fino ad un massimo di 100 vacche. Il premio sarà di 800.000 lire a capo.
- Assegnazione quote ai giovani**
 Ai giovani produttori, con meno di 40 anni di età, potranno produrre il 20% in più rispetto alla quota, ma non potranno vendere o affittare quote latte sino al 1999-2000.

P&G Infograph



Un dimostrante viene fermato dalla polizia durante la protesta degli allevatori, ieri all'aeroporto di Venezia

Ap

verifica di quanto l'Italia ha pagato entro oggi 31 gennaio, la Commissione invierà a Roma commenti, approvazioni, critiche o ulteriori richieste di informazione sulla base di quanto avrà constatato.

Confronto a Montecitorio

Teso dibattito, in serata, alla Camera sui disordini che si erano verificati a Torino e Venezia. Insoddisfatti delle risposte alle interrogazioni fornite dal sottosegretario Nicola Sinisi i deputati del Polo e della Lega. Per la Sinistra Democratica, Pietro Folena ha stigmatizzato il comportamento di quelle forze politiche che (anche dall'interno del Parlamento) hanno continuato a soffiare sul fuoco della rivolta. Folena ha affermato che il giorno prima in aula gli incidenti erano stati rappresentati «in modo drammatico non rispondente alla realtà». Il governo, ha aggiunto, «ha risposto con la fermezza e con la legalità»: è giusto manifestare per le ragioni che si ritengono valide, ma non contro la libertà di altri cittadini. Se fatti di questo genere si ripetessero, ha ammonito, sarà opportuno assumere le misure necessarie per garantire la libertà di movimento di tutti.

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. «I rappresentanti degli allevatori si stanno facendo infiocchiare dai palazzi romani. Andremo noi a Bruxelles, anche coi trattori se necessario a spiegare ai commissari dell'Unione che il conflitto fra Padania e Roma è diventato sociale». Così Roberto Maroni, nella veste di ministro del governo provvisorio della Padania, ha sparato sul governo Prodi che starebbe rifilando un bidone agli allevatori, ma anche sui rappresentanti dei Comitati. Umberto Bossi, sulla Padania oggi in edicola, scrive di essere «convinto che la Padania ha perso una grande occasione, perché si era mobilitata spontaneamente. Forse non era ancora matura la necessaria "coscienza padana" negli allevatori e nei loro leaders». Per Bossi, la guerra del latte era partita molto bene, ma si è fermata «a tre quarti della sua conclusione».

Maroni: «Il decreto è una beffa Allevatori non pagate...»

«Il decreto - dice Maroni - è una beffa, incentiva semplicemente la chiusura delle aziende. Noi invitiamo le imprese a non prestarsi, pagando, a questo inganno. Se lo faranno saremo costretti a informare i consumatori di quali sono le aziende che si rendono complici della truffa». A sentire Maroni il governo ha alternato bastone e carota. «Fanno un decreto all'ultimo momento con il ricatto della repressione poliziesca. Neanche quelli del Leoncavallo sono stati trattati così. Noi diciamo agli allevatori che non ritirare i blocchi, se li manterremo ma andremo a difenderli dalla repressione la guardia nazionale padana, ovviamente disarmata, giacché siamo gandhiani. Faremo resistenza passiva».

Latte di feie in via Bellero e ai due poli della Padania. Mentre a Milano ci si prepara ad andare a

casa, come hanno fatto ieri gli agricoltori pugliesi (strappato un incontro con Pinto il 5 febbraio sui problemi del Sud, hanno liberato la statale 106), piemontesi e veneti, capeggiati da gruppi di parlamentari e amministratori locali leghisti, dicono «no» a Prodi, bloccando le strade degli aeroporti di Torino, Verona e Venezia, e arrivano al confronto diretto con le forze dell'ordine. Numerosi i manifestanti identificati e fermati.

Nel parapiglia con i carabinieri che tentavano di spostare di peso gli allevatori sdraiati sulla statale Postumia, bloccando l'ingresso allo scalo veronese, anche il parlamentare leghista Stefano Signorini ha ricevuto «forti spinte». E subito ha buttato benzina sul fuoco: «Perché Prodi non usa le stesse maniere coi metalmeccanici?». Anche a Caselle e a Venezia-Tessera i sit-in organizzati all'ingresso dei due scali sono stati dissolti dall'inter-

vento degli agenti. Nel «corpo a corpo» davanti all'aeroporto torinese un poliziotto e una donna sono rimasti lievemente feriti. Dopo una notte con Bossi (arrivato a portare la sua solidarietà) e una giornata di nervosa attesa, a Milano prevale il buon senso e, anche se con diverse riserve, la fiducia negli impegni assunti dalla presidenza del Consiglio. Serpeggia malcontento sui contenuti del decreto, ma la maggioranza del coordinamento e della base giudica positivamente l'apertura di dialogo con Palazzo Chigi: «Se non altro abbiamo rotto il ghiaccio. E alcune delle nostre richieste sono state recepite. Ora restiamo vigili». Il presidio resta ancora, pur se a ranghi un po' ridotti, finché da Roma non verrà confermato il nome di Giovanni Robusti, l'ex senatore leghista ora portavoce dei Comitati, come loro rappresentante nella Commissione d'inchiesta.

Nuova tomata di incontri al ministero del Lavoro. Protesta al Sestriere. 5mila in corteo all'Assolombarda

Tute blu, trattativa «ad alta tensione»

Arriva l'ora di chiudere il giornale e al ministero del Lavoro è ancora in corso la trattativa tra sindacati e Federmecanica. Ma il clima, nonostante l'insediamento di tre commissioni tecniche, non è dei migliori: Federmecanica avrebbe addirittura rimesso in gioco la contrattazione aziendale (tentando di «riassorbire» una parte di quanto erogato al secondo livello). Intanto anche confederazioni, Confindustria e Governo cercano una via d'uscita alla vertenza.

EMANUELA RISARI

ROMA. Di nuovo al ministero del Lavoro. Alle 17 di ieri Fiom, Fim, Uilm e Federmecanica hanno ripreso a trattare. Ma, ancora, non per una «puntata» decisiva. «Stanno discutendo intensamente», dice Treu con un filo di stanchezza. I nodi da sciogliere sono ancora molti. Anche dopo la notata di mercoledì fra Cgil, Cisl e Uil le categorie. Riunione «rumorosa». Dalla quale è uscita un'unica certezza vera: la proposta illustrata da Federmecanica (180mila di aumento, più 30mila di previdenza e prolungamento di sei mesi della vigenza del contratto) non può essere accettata dal sindacato. Scampato il pericolo peggiore, si naviga in mare aperto. Con la Fiom e la Cgil (ma non solo, come vedremo), attestate a non scendere sotto le 200mila lire. Con Federmecanica spinta dai «falchi» che vorrebbero ancor più rigidità (e quindi niente contratto) e decine e decine di aziende associate che accettano (ed erogano) preaccordi sulla base delle proposte del Governo. Con il Governo in leggero imbarazzo dopo che il quotidiano di Confindustria ha fatto per la prima volta i

conti sull'«inflattività» della proposta dell'esecutivo (200mila lire): i conti degli imprenditori vedrebbero anziché un aumento complessivo di 6,1 punti un «saldo» più vicino ad 8. Contro, questi, che in verità venivano accolti ieri a via Flavia con indifferenza, anche se con tutta probabilità hanno costituito non poca parte tanto della discussione al tavolo quanto dell'incontro, chiesto velocemente in serata, dallo stesso presidente del Consiglio Prodi ai ministri Treu e Bersani.

Ci sono conti e conti...

Non sono certo questi, comunque, i conti che stanno facendo i lavoratori metalmeccanici, impegnati nel difficile equilibrio fra tenuta delle lotte e conti di casa. A quanto pare l'alchimia riesce, visto che anche ieri, in tutta Italia si sono susseguiti ieri scioperi, blocchi, cortei. Sono giorni decisivi: giorni di determinazione e fantasia. Ma anche di rabbia. E se da Mirafiori l'Rsù tutta, manda a dire a Treu, a Figuratì e al sindacato che quelle 200mila lire sono «ultimative ed esaustive», accade anche

un fatto nuovo, inconsueto. Da Brescia e da Bergamo sono le strutture della Fim Cisl a schierarsi con la durezza di chi sa di aver ragione: la proposta del Governo deve essere quella «conclusiva». In caso contrario la richiesta è quella dello sciopero generale. Non si può «deglutire» qualsiasi accordo, un accordo qualsiasi.

E c'è bisogno anche di più solidarietà: per questo, ancora ieri, una delegazione di duecento «meccanici» piemontesi è salita fin sulle piste del Sestriere, che da domenica ospiteranno i mondiali di sci. Un corteo per le vie del centro e, prima dell'incontro col sindacato, la promessa che le motivazioni della lotta - riassunte in un volantino in tre lingue - verranno portate a conoscenza, domenica, di tutti i giornalisti presenti alla cerimonia di inaugurazione. Con preghiera di diffusione.

A Torino, nel Vercellese e in tutto il resto del Piemonte, intanto, sono continuati gli scioperi. Ferme le linee alla Fiat Rivalta, blocco delle merci all'Iveco, stop tra l'ora e mezza e le tre ore alla Microcentrica, all'Alenia, alla Finsiel, alla Fiat Avio. Mentre a Mirafiori si sono fermati ancora una volta gli Enti centrali. Un corteo di un migliaio di persone ha percorso tutti gli uffici per raggiungere l'atrio dove si è svolta un'assemblea. Una cosa mai vista, assicurano alla Fiom. Alla Pininfarina, dove «l'Andrea» fa il duro, per rassicurarli si sono inventati un'alternativa al corteo interno: la «processione», con tanto di lavoratore crocefisso.

Pioggia di uova marce, invece, a Milano. Bersaglio, il palazzo di via Pantano sede di Assolombarda

Sindacato edili: «Il lavoro al Sud è in nero per il 70%»

Lavorano in nero un milione e 600 mila addetti del settore edile, il 67% al sud, il 33% al centro e il 24,3% al nord. L'allarme è della Fillea Cisl, che oggi a Roma ha presentato una serie di dati e proposte per combattere il sommerso nell'edilizia. «Il vero fenomeno di questi anni - commenta il segretario generale Sergio D'Antoni, invitato alla presentazione del rapporto - siamo passati da Tangentopoli a Sommersopoli». Una definizione sposata in pieno da Carla Cantone, segretario generale della Fillea, che nella relazione presentata nota la scomparsa, «nel terzo trimestre del '96, di 2.105 imprese, con il conseguente riverbero dei lavoratori sul mercato del sommerso».

(raggiunto addirittura il quarto piano). I lavoratori, oltre 5mila, arrivati in corteo dalle fabbriche del Giambellino, di San Siro, delle zone Sempione, Porta Romana e Rho hanno poi sfilato fino a piazza del Duomo. Nonostante il programma parlasse di un semplice presidio a rotazione davanti all'associazione imprenditoriale. Non solo. Con i metalmeccanici, nel capoluogo lombardo c'erano anche lavoratori dei trasporti, delle imprese di pulizia, della comunicazione, della scuola e di altre cate-

gorie impegnate con i rinnovi contrattuali.

Scioperi e manifestazioni anche a Genova, Venezia e Firenze. Nel capoluogo figure i lavoratori addetti alle riparazioni navali del porto - circa un migliaio - hanno sfilato da piazza Caricamento alla prefettura, dove sono stati ricevuti, per raggiungere poi la sede dell'Associazione industriali. Nel Veneto i lavoratori della Fincantieri hanno bloccato in mattinata la Mestre-Venezia mentre a Firenze i dipendenti del Nuovo Pignone hanno imboccato la strada dello sciopero bianco attenendosi scrupolosamente al mansionario e bloccando così, di fatto, la produzione. Pronta la risposta della nuova proprietà (General Electric), che ha minacciato «la messa in libertà» di tutti. Altri scioperi articolati e manifestazioni in provincia di Brescia, a Savona, La Spezia, Pisa, Lucca, Pistoia, Arezzo e Livorno.

Bologna «articolata»

E sono oltre 400 le aziende che a Bologna continuano a «ruotare» sugli scioperi: da 15 e 30 minuti «a scacchiera». Comar, Acma, Bonfiglioli, Menarini, Lamborghini, Cesab, Cevolani, Corazzi, Arcotronics, Mec track, Ducati Energia, Calzoni, Weber, Gd... si attrezzano «a durare». È lo stesso tam tam che batte in Campania, dalla Whirpool, all'Alenia, all'Italtel, alla Fiat Auto, all'Alcatel. Alla Sevel Val di Sangro, poi, chiedono perché in fabbrica si sono affacciati agenti della Digos. Si ammucchiano (non li contiamo più) i fax delle Rsu: se la trattativa si blocca sarà sciopero immediato. E generale.

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive (T.F.R.)				
Categorie di attività	Composizione degli investimenti			
	al 30/9/1996	%	al 31/12/1996	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 106.288.278.552	85,14	L. 81.839.654.074	60,78
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 6.552.600.000	5,25	L. 10.919.670.000	8,11
Obbligazioni ordinarie estere	L. 11.999.900.000	9,61	L. 41.891.900.000	31,11
Totale delle attività	L. 124.840.778.552	100,00	L. 134.651.224.074	100,00

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n.71 del 26.3.1987

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Previdenza				
Categorie di attività	Composizione degli investimenti			
	al 30/9/1996	%	al 31/12/1996	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 42.753.203.176	66,40	L. 47.967.685.081	66,41
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 9.807.683.242	15,23	L. 11.644.102.032	14,20
Obbligazioni ordinarie estere	L. 11.832.500.000	18,36	L. 15.449.204.204	18,84
Altre attività	L. 0	0,00	L. 6.926.257.500	8,45
Totale	L. 64.383.386.418	100,00	L. 81.987.284.817	100,00

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n.71 del 26.3.1987

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Previdenza				
Categorie di attività	Composizione degli investimenti			
	al 30/9/1996	%	al 31/12/1996	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 7.414.377.364	49,18	L. 7.414.377.364	45,11
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 4.737.029.685	31,42	L. 5.449.909.238	33,16
Obbligazioni ordinarie estere	L. 2.925.000.000	19,40	L. 2.925.000.000	17,83
Altre attività	L. 0	0,00	L. 645.110.000	3,93
Totale	L. 15.076.407.049	100,00	L. 16.434.396.602	100,00

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n.71 del 26.3.1987